

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10

15
domenica 16 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

ECONOMIA & LAVORO

La Casa

Scade domani il termine per pagare il saldo Ici 2007. La scadenza riguarda 19 milioni di italiani. L'aliquota media è scesa quest'anno dell'1,56 per cento e saranno oltre 3 milioni i contribuenti a beneficiare delle detrazioni, mezzo milione in più dell'anno passato



PRESTITI BANCARI: EURIBOR IN LENTA DISCESA?

L'Euribor, il tasso che regola i prestiti interbancari, dovrebbe registrare una flessione nel breve periodo dopo i picchi di recente toccati che l'hanno fatto balzare vicino alla quota del 5%. È la convinzione del ministro dell'Economia spagnolo, Pedro Solbes: «C'è da aspettarsi una certa flessione dell'Euribor piuttosto che una crescita». Ieri il tasso Euribor a un mese si è attestato al 4,932% con una lieve discesa rispetto al giorno precedente.

METALMECCANICI: CHIUDERE MA LE DISTANZE RESTANO

Si cerca l'affondo nella trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ma è possibile che per trovare la soluzione al contratto «pilota» dell'industria si debba aspettare il nuovo anno. Martedì riprende il confronto tra Federmecanica e sindacati, ma anche se sono stati affrontati tutti i temi le parti restano distanti sulle questioni fondamentali dell'orario e del salario. Il contratto che riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto a giugno 2007.

Nel presepe Alitalia si rifà vivo Baldassarre

La cordata dell'ex presidente Rai protesta: «Ci ignorate, anche se paghiamo di più»

di Giuseppe Vespo / Milano

TERZO TEMPO Mai come per l'affaire Alitalia il tempo è equivalso al denaro. Visto che più ne passa e più la compagnia di bandiera perde valore. Dopo il crollo in Borsa di venerdì - in seguito alle offerte da discount delle due principali cordate che si sfidano

per la privatizzazione, Air France-Klm e Ap Holding di Carlo Toto - sulla gestione della vendita si sono scaricate critiche e commenti di ogni tipo. L'ultimo a fare la voce grossa è Antonio Baldassarre. Il giurista, alla guida di un consorzio finanziario, ha annunciato che nei prossimi giorni chiederà un incontro coi sindacati «per far conoscere nei dettagli il suo piano industriale e finanziario, che è adatto a promuovere il risanamento, lo sviluppo e il rilancio di Alitalia». Nel poker a quattro su Alitalia, l'ex presidente della Corte Costituzionale ieri ha rilanciato la sua offerta che, rispetto al centesimo per azione di Ap Holding e ai 35 di Air France-Klm, «risulta la più vantaggiosa». Ma al di là dell'offerta, quello che più interessa al governo è la sostenibilità del rilancio nel medio-lungo periodo e l'inversione di tendenza della gestione. Su questi criteri il cda di Alitalia dovrebbe valutare martedì prossimo tutte le offerte. E, a questo proposito, ieri, Air France è tornata a farsi bella con una nota che sottolinea l'importanza di «far fronte alla concorrenza degli altri colossi del settore». Per la compagnia di Spinetta le nozze francesi assicurerebbero all'Alitalia la penetrazione sui mercati orientali ed in particolare in Cina. Ma la Cina adesso è lontana. Per ora, «la cosa migliore da fare - secondo il viceministro all'Economia, Vincenzo Visco - è portare rapi-

damente a conclusione la procedura da tempo aperta, con grande rigore e nella massima trasparenza». Concorde il leader dell'Udc, Casini, che ieri dalla sua Bologna ha detto: «Sull'Alitalia il governo deve decidere in fretta. Ogni giorno perso diventa dolo, non è più colpa». Non è così semplice. I nodi da sciogliere restano tanti (prima di tutto in seno all'Unione dove non c'è unanimità sul partner preferito per Alitalia) e rischiano di far slittare ulteriormente gli appuntamenti decisivi. Come ha riassunto lo stesso Prodi, «ci sono opinioni istintivamente diverse, com'è ovvio. Tutto il Paese su questo tema ha opinioni e giudizi diversi». A questo punto oltre al cda di martedì sarà decisivo l'incontro tra Prodi e il presidente francese Sarkozy previsto per il prossimo giovedì. Sempre che si riesca ad evitare, senza troppi danni, lo sciopero minacciato, in coincidenza con la riunione del cda, dai sindacati che rivendicano il loro ruolo nella scelta dell'acquirente e che lo preferirebbero made in Italy. Intanto la procura di Roma sta indagando sui retroscena dell'offerta di acquisto da parte di una cordata con fondi Usa Evergreen e Thl del gruppo Quantum del finanziere George Soros. Le ipotesi di reato sono aggrigotaggio e turbativa d'asta.

Giovedì Prodi incontra Sarkozy
Nel disastro generale si profila anche la minaccia di sciopero

CONCORRENTI

Air France Klm

Fa parte dell'alleanza SkyTeam, di cui è membro anche Alitalia insieme a Continental, Aeromexico, Czech Airlines, Delta, Korean Airlines, Nwa. Più alcune associate.

Air One

Il gruppo italiano dell'imprenditore Carlo Toto è sostenuto finanziariamente da Intesa SanPaolo, Nomura, Morgan Stanley e ha come adviser Goldman Sachs.

Quantum

Il fondo Quantum Fund appartiene al finanziere americano George Soros. Dovrebbe presentare la sua proposta d'acquisto entro il 18 dicembre.

Baldassarre

La cordata si servirebbe di una società veicolo di cui fanno parte Safna, Engineering Spa, Aermar SRL, Mivtach shamir H. Ltd, i Viaggi del Ventaglio Spa e Reficere Srl.



Alcuni velivoli Alitalia, all'aeroporto di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

EUROPA

Al nono posto Fiumicino

Nella classifica degli aeroporti più trafficati d'Europa, Roma Fiumicino è solo al nono posto, nonostante i 28.950 passeggeri che nel 2006 hanno transitato per lo scalo dell'Urbe, facendo crescere del 4,2 per cento il numero di utenti dello scalo. Al primo posto resta l'aeroporto londinese di Heathrow con 67.339 utenti, 0,5 per cento in meno rispetto al 2005. Mentre novemila passeggeri sotto si trova lo scalo parigino Charles de Gaulle, cresciuto, tra il 2006 e il 2005, del 5,7 per cento, con un flusso di 56.449 passeggeri. Poi Francoforte che, con più di cinquantamila passeggeri nel 2006, è cresciuta dell'1,2 per cento. E così via, dai 45mila di Amsterdam e Madrid, passando di nuovo per Londra - Gatwick - Monaco e Barcellona. Malpensa, invece, con più di 21 utenti è al 14esimo posto. In crescita, tra il 2005 e il 2006, dell'11 per cento.

Della Valle fa il duro e si nega ai sindacati

Alla Tod's ancora nessun contratto integrativo, malgrado le buone parole di Montezemolo

/ Milano

«Un'azienda che vuole essere riconosciuta per la sua qualità e la sua immagine, dovrebbe anche imparare a rispettare i propri lavoratori».

Il segretario generale della Filtea Cgil marchigiana, Domenico Tica, riassume così il confine che il sindacato vorrebbe far attraversare a Diego Della Valle, il padrone delle Tod's che ha fermato il suo personale orologio delle relazioni industriali a parecchi decenni

fa. L'anno di grazia 2007, infatti, per gli oltre 450 dipendenti dei suoi tre stabilimenti marchigiani sta per concludersi senza che mai sia stato «concesso» un contratto integrativo aziendale. Cioè un diritto riconosciuto in tantissime aziende, comprese quelle guidate da alcuni veri «falchi» del fronte degli industriali. Questa è l'ambita frontiera della modernità ambita da tempo da lavoratori e sindacati. Ma Della Valle non cede. Innanzitutto ha

deciso che lui con le organizzazioni sindacali non vuole avere nulla a che fare, che per discutere bastano e avanzano le rappresentanze interne dei lavoratori. Vuoi mettere come ci si si intende meglio, su flessibilità e orari di lavoro, con persone che, comunque sia, dipendono da te per la busta paga di fine mese? Qualcosa sembrava destinato a muoversi dopo che, alcune settimane fa, durante l'ennesima manifestazione di protesta, i dipendenti di Diego Della Valle erano

riusciti a conquistarsi l'attenzione nientemeno del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Ma da allora il padrone delle fabbriche di scarpe non ha più dato segnali. Il suo atteggiamento snobistico nei confronti dei sindacati resta immutato. «Tutto quello che noi chiediamo - sottolinea Domenico Tica - è che ci venga concesso un tavolo, la possibilità di fare presente all'azienda i temi sui quali vorremmo aprire un confronto. Cioè in-

formazioni sui progetti futuri, gli investimenti, le delocalizzazioni, l'innovazione tecnologica, la valorizzazione delle professionalità interne, magari anche la possibilità di discutere un codice di condotta e di salute, dal momento che si tratta ormai di un'azienda con respiro internazionale...». Insomma, non si batte cassa ma si chiede riconoscimento e un minimo di relazioni industriali. Parole che, però, a Della Valle, debbono suonare ancora come bestemmie intollerabili.

EDITORIA L'amministratore delegato di Unicredit: «L'azionista ideale di una società di media è chi fa solo quel mestiere»

Profumo accusa: troppi conflitti d'interesse nei giornali

MARCO TEDESCHI

«Andrebbero tagliati i rapporti tra chiunque svolga attività economica e l'editoria». È quanto afferma in un'intervista a La Stampa, l'ad di Unicredit Alessandro Profumo. Una dichiarazione che arriva proprio nel momento in cui la banca ha annunciato la propria disponibilità a uscire da Rcs. «Noi siamo un soggetto economico - spiega Profumo nell'intervista - L'azionariato ideale di una società di media è composto da soggetti che fanno solo quel mestiere. Penso che un giornale debba avere il massimo dell'indipendenza ed essere fatto per i lettori, così da avere il massimo successo economico». Una dichiara-

zione che, con inevitabili velleità polemiche, sembra guardare al «resto» del patto di sindacato che governa Rcs nel quale prosperano i nomi dell'imprenditoria: dall'ultimo padrone di Milano, Salvatore Ligresti, l'immobiliarista, a Mediobanca.

Partendo proprio dal 9,37% di Mediobanca ereditato dalla fusione con Capitalia, come peraltro annunciato da tempo, Unicredit ha avviato una campagna di dimissioni rilevanti. Il perfezionamento dell'operazione è

atteso per domani e Piazza Cordusio potrà mettere in cascina una plusvalenza di 549 milioni di euro. Quanto agli altri dossier, entro l'anno si dovrebbe chiudere il capitolo Fiat, con una nuova ricca plusvalenza, nonostante i capricci del titolo in Piazza Affari nelle ultime settimane, rispetto alla sottoscrizione

L'istituto di piazza Cordusio si appresta a lasciare Rcs (dove rimane Mediobanca)

avvenuta in epoca pre-Marchionne dal prestito-ponte che aveva consentito il salvataggio del Lingotto. Con il nuovo anno, invece, sarà la volta di Rcs. In questo caso è scattata la procedura di prelazione da parte dei soci aderenti al patto di sindacato e, come ha spiegato Giuseppe Lucchini, che all'interno del salotto di via Rizzoli rappresenta Sinpar, non vi sono dubbi che la risposta da parte dei pattisti sarà collegiale. A chi gli chiedeva se Sinpar fosse interessata a rilevare la propria quota di pertinenza in Rcs, Lucchini ha infatti replicato di ritenere che «lo faranno tutti». Diverso è il discorso per Fiat. Qui Piazza Cordusio era entrata nel settembre del 2005 a 10,28 euro per

azione e dopo poco più di due anni il titolo oscilla intorno a quota 18 euro, raggiunti anche nel corso del saliscendi registrato ieri in Piazza Affari. C'è chi ipotizza tra gli operatori che sia stato proprio l'annuncio di Unicredit a determinare le oscillazioni del titolo nelle ultime settimane, ma in realtà quest'ultimo ha sofferto già nel corso dell'estate (dopo aver raggiunto nei mesi scorsi massimi oltre i 24 euro), a causa della crisi dei mutui «subprime». Unicredit sarà così l'ultima delle grandi banche a lasciare il Lingotto, dopo che man mano hanno venduto Sanpaolo e Banca Intesa (allora ancora divisa, ndr), Capitalia, Bnl, Mps, Abn Amro e Bnp Paribas.

ASSOGESTIONI

Telecom: tutelare gli azionisti di minoranza

Assogestioni chiede a Telecom Italia chiarimenti sulla recente nomina dei nuovi vertici. Secondo l'associazione che riunisce i fondi di investimento italiano, infatti, «il timore è che le regole basilari di buona governance non siano state rispettate nel caso della recente sostituzione dei vertici di Telecom Italia». In una lettera indirizzata al presidente della compagnia telefonica, Galateri di Genola, e a quello di Telco, Minucci, il presidente di Assogestioni, Marcello Messori, che «la qualità della governance di società con nuclei di controllo dipende soprattutto - anche se non esclusivamente - dal rispetto delle prerogative e dei diritti degli azionisti di minoranza». «Il Comitato della Assogestioni - prosegue la lettera - ritiene che il rispetto di una buona governance dovrebbe applicarsi anche, se non soprattutto, alla scelta dei vertici aziendali. Gli azionisti, che detengono il controllo di una società, hanno il diritto di individuare e selezionare i candidati per le posizioni di vertice e hanno il dovere di agire nel modo più rapido, efficiente e trasparente possibile. Per ottemperare a quest'ultimo punto, essi dovrebbero però tenere tempestivamente e adeguatamente informati tutti i consiglieri di amministrazione della società coinvolta, inclusi quelli indipendenti e quelli eletti dagli azionisti di minoranza».